

elvetino

Proteste per le condizioni di lavoro sempre più precarie.

Pagina 4



Votazione cantonale del 28 febbraio

Opporsi all'estensione degli orari di apertura dei negozi in occasione è fondamentale per non peggiorare le condizioni di lavoro.

Pagina 5



Focus.sev

ETR 610: il personale treno chiede interventi

Pagina 16

Nessun ricorso alla sentenza del Tribunale amministrativo federale sul salario dei macchinisti

Crossrail: verdetto valido

Salari svizzeri su binari svizzeri: questo principio giuridico è ormai confermato.

Il deciso impegno del SEV in questo caso ne è valso la pena: il Tribunale amministrativo federale ha corretto l'incomprensibile decisione dell'Ufficio federale dei trasporti in merito alla determinazione dei salari usuali nel settore. Né Crossrail, né l'UFT hanno contestato la sentenza. Dunque per determinare i salari in uso nel settore, si possono considerare solo i salari pagati in Svizzera. Per il SEV questo verdetto rappresenta l'occasione per una nuova partenza per quanto riguarda il contratto collettivo di lavoro (del settore) per il traffico merci sulla ferrovia. Questa sentenza conferma pure per tutti i settori, che in Svizzera si devono sempre e ovunque pagare salari svizzeri.



alle pagine 8, 9 e 10

Il verdetto dei giudici parla chiaro: salari svizzeri su binari svizzeri.

No e ancora no!

Arriviamo nella fase finale della campagna per le votazioni del 28 febbraio. Due i temi estremamente importanti per il SEV: il **raddoppio del Gottardo** e l'**iniziativa di attuazione**. Nel primo caso votare no vuole dire non sabotare la politica di trasferimento delle merci dalla strada alla ferrovia. Nel secondo caso votare no significa respingere un attacco disumano nei confronti dei colleghi migranti. **La scelta giusta è dunque due volte no!**

Cambiamenti climatici

Alternative agli sport invernali

■ Martine Rebetez è climatologa e ci spiega le conseguenze del riscaldamento globale sulle stazioni sciistiche e gli impianti di risalita. Nella nostra intervista fornisce alcune soluzioni per affrontare i problemi che affliggono le regioni di montagna, quando in inverno c'è poca neve. Tenuto conto dei cambiamenti climatici, sono soprattutto le stazioni sciistiche di media altitudine che devo-



no adattarsi con una nuova offerta turistica.

Martine Rebetez spiega che anche altre regioni in altitudine subiscono il riscaldamento globale, tra cui le Ande e l'Himalaya, dove le conseguenze potrebbero essere molto più gravi rispetto alla Svizzera.

alle pagine 6 e 7

IN BREVE

USS: nuova
segretaria centrale

■ Laura Perret Ducommun, 39 anni, ha iniziato la sua attività presso l'USS all'inizio



di febbraio nelle nuove vesti di segretaria centrale. Succede a Véronique Polito - entrata nel comitato direttore di Unia - assumendo la direzione del dossier formazione e politica della gioventù.

Stazione Bellinzona
terminata l'ala nord

■ Sono terminati i lavori di rinnovo dell'ala nord della Stazione FFS di Bellinzona. I passeggeri hanno ora a disposizione nuovi WC e a giorni anche una moderna sala d'aspetto, mentre entro la fine di questo mese il personale delle FFS e la polizia ferroviaria prenderanno possesso degli spazi a loro dedicati. «Europcar» e «CityBistrò» s'installeranno al piano terra entro la primavera. Proseguono nel frattempo i lavori di trasformazione dell'atrio centrale: la loro conclusione è prevista per la fine di maggio 2016, in vista dell'inaugurazione della Galleria di base del San Gottardo.

Ospedali: raddoppio

■ Sarà doppio voto sugli ospedali il 5 giugno. Assieme al referendum contro la nuova Legge sull'Eoc, il popolo ticinese si esprimerà pure sull'iniziativa popolare dell'Mps «Giù le mani dagli ospedali». Sempre in giugno si andrà alle urne per il referendum contro la Tassa sui posteggi (Tassa di collegamento) e l'iniziativa popolare «Rafforziamo la Scuola Media - Per il futuro dei nostri giovani».

Mancano solo 10 giorni e l'esito della votazione appare sempre più incerto

Le capacità su rotaia al

Una sola cosa appare certa: la votazione si giocherà all'ultimo voto, per cui per impedire il raddoppio del Gottardo occorre il contributo di tutti.

I sondaggi continuano a prevedere un Sì per il raddoppio del Gottardo, ma per gli attivisti dell'Iniziativa delle Alpi non è una novità: anche nelle votazioni precedenti, il risultato ha sempre smentito le previsioni, rivelandosi favorevole alla protezione dello spazio alpino, al trasporto ferroviario e contrario alla realizzazione di nuove strade.

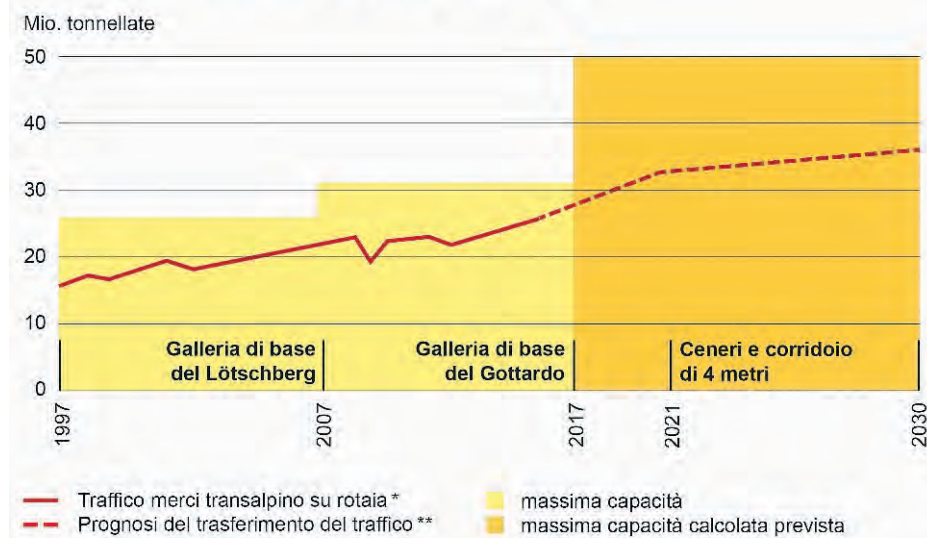
Il pretesto della sicurezza

I sostenitori continuano imperterriti ad insistere sulla maggior sicurezza di due corsie separate e a sottacere che in questo modo gli utenti della galleria autostradale dovranno aspettare vent'anni per vedere migliorare le cose da questo

profilo. I contrari, dal canto loro osservano come questa nuova opera sia del tutto superflua, dato che la ferrovia

sarà in grado di offrire capacità sufficienti per assorbire tutto il traffico, nonostante la sua continua crescita. In giugno, verrà

infatti inaugurata la galleria di base del Gottardo grazie alla quale le ferrovie possono trasportare 50 milioni di tonnellate

Sviluppo capacità e traffico
Traffico merci transalpino su rotaia 1997-2030

Fonti: * Rapporto sul trasferimento del traffico 2015, ** Efficacia della NFTA per il trasferimento del traffico (UFT 2012)
Stato 02.02.2016: H. Puffer

La ferrovia disporrà a breve della capacità per assorbire tutto il traffico merci attraverso le Alpi.

Aumenti di prezzo in vista per percorrere la galleria di base?

L'autolesionismo delle FFS

Le FFS hanno confermato l'intenzione di aumentare le tariffe dal Ticino alla Svizzera interna una volta aperta la galleria di base.

La notizia è stata pubblicata domenica scorsa dalla «NZZ am Sonntag» e poi confermata dai portavoce FFS, che hanno giustificato la loro intenzione con il miglioramento del servizio.

L'annuncio ha tuttavia provocato lo scetticismo di Mister Prezzi e lo sdegno del presidente del governo ticinese Norman Gobbi, che ha replicato di aspettarsi - in particolare in caso di un NO al raddoppio del Gottardo - un abbassamento delle tariffe al Gottardo.

Atteggiamento sorprendente

In effetti, al di là della portata modesta di questo aumento (si è parlato di 1 franco e poco più) l'atteggiamento delle FFS lascia perplessi. Intanto perché va considerato come l'aumento si aggiunge alle tariffe attuali, calcolate sui chilometri della linea di montagna - e non di quella di base - nettamente più breve. Secondariamente, perché questa notizia trapela ad un paio di settimane dalla votazione sul raddoppio. Sembrerebbe proprio che le FFS tentino in tutti i modi di mettere in cattiva luce le loro prestazioni con la galleria di base. Dapprima, relativizzando le capacità di trasporto merci e sostenendo il raddoppio della galleria autostradale e ora

chiamando anticipatamente alla cassa utenti (e contribuenti). A maggior ragione, questo atteggiamento lascia perplessi in vista della votazione di giugno sull'iniziativa sul servizio pubblico, che le FFS vorrebbero veder respinta. Difficile infatti non percepire nell'annuncio di

domenica una certa spocchia di chi è abituato ad agire in posizioni di monopolio. Il popolo ha più volte manifestato il suo attaccamento alle FFS, ma potrebbe risultare pericoloso strapazzare questa benevolenza.

Gi



Secondo le FFS, il viaggio più breve dovrebbe costare di più.

Gottardo ci sono

late di merci all'anno attraverso le Alpi. In altri termini, grazie alla NTFA, le ferrovie possono trasportare più merci di quanto ne trasportano oggi ferrovia e strada assieme. Vi sono quindi capacità sufficienti per far fronte alle esigenze dei prossimi decenni.

Ogni anno, le Alpi sono attraversate da circa un milione di autocarri. Secondo la legge, e nel rispetto della volontà popolare espressa nel 1994, questa cifra dovrebbe essere ridotta ad al massimo 650 000 transiti. Una volontà popolare che continua ad essere negletta, nonostante già oggi la capacità di trasporto su ferrovia sia utilizzata solo in misura del 59 per cento.

Per le merci, la ferrovia

La realizzazione della NTFA e del corridoio di 4 metri tra Chiasso e Basilea permetteranno di aumentare la capacità dalle attuali 300 a 390 tracce giornaliere. Alla conferenza stampa del comitato «No al



Iniziativa delle Alpi e SEV concordano che la NTFA rende di fatto inutile il raddoppio della galleria autostradale. Il 2 febbraio, attiviste e attivisti del SEV hanno distribuito nelle stazioni di tutta la Svizzera oltre 40 000 cartoline con questo soggetto.

raddoppio», l'esperto di pianificazione ferroviaria internazionale Heinz Pulfer ha spiegato come la galleria di base permetterà anche la circolazione di treni più lunghi e pesanti. Un suo studio conferma la capacità per ferrovia di 50 milioni di tonnellate all'anno, mentre attualmente strada e ferrovia ne trasportano globalmente 38,5. Recentemente, una pri-

ma prova con un treno merci di 1500 metri di lunghezza ha avuto buon esito.

La capacità attraverso la galleria di base permette di assorbire anche il traffico di un'autostrada viaggiante per trasbordare gli autocarri durante il periodo di chiusura della galleria autostradale per i lavori di risanamento.

pmo/ai

EDITORIALE

Le regioni di montagna hanno ancora un bell'avvenire davanti a loro, a patto che vengano dati loro i mezzi. Meno neve non significa necessariamente meno turisti. Elevarsi al di sopra della nebbia, lasciando il grigiore della pianura, godersi il paesaggio alpino e respirare l'aria fresca, sarà di sicuro sempre molto attrattivo per gli abitanti delle città e per i turisti europei.

Bisognerà invece ingegnarsi sul piano delle attività, perché il turismo invernale degli anni Settanta sta subendo una profonda trasformazione. In alcune stazioni di media altitudine, non è più possibile

«Le imprese dei trasporti pubblici di montagna hanno un asso da giocare».

Henriette Schaffter, redattrice contatto.sev

sciare ininterrottamente da dicembre a marzo. Chi lavora nel settore sa di cosa si parla: vacanze di Natale senza neve, prenotazioni annullate, alberghi vuoti, ristoranti deserti. Insomma tutti ne patiscono. Nel frattempo alcune località si sono attrezzate diversamente: bagni termali, pista di pattinaggio, muri d'arrampicata all'interno, escursioni invernali.

Quanto alle società che gestiscono gli impianti di risalita, dipendono enormemente dal numero di sciatori e quindi la loro assenza si fa sentire. La grande variabilità che si palesa tra i diversi mesi invernali, pone un grosso problema di organizzazione alle imprese. Occorre dunque riorientarsi, tenendo ben presente che le stagioni estive si annunciano più interessanti per lo sfruttamento di teleferiche e telecabine. Le estati saranno più lunghe e sarebbe buona cosa prepararsi. Del resto le montagne, anche se scarsamente innevate, restano dei luoghi magici. Si tratta di un discorso che concerne in modo particolare le stazioni di media altitudine, perché le stazioni sciistiche sopra i 3 mila metri non hanno problemi.

Quanto alle imprese dei trasporti pubblici di montagna, hanno un asso da giocare. Quando si parla di riscaldamento climatico si parla evidentemente del gas ad effetto serra. Usare i trasporti pubblici contribuisce a non peggiorare il carico ambientale. Se le aziende riusciranno a fare passare questo messaggio ai turisti, potranno trarne vantaggio. E se tutta la transizione dell'offerta turistica si svolgerà con successo, il turismo in Svizzera avrà un bell'avvenire, che riguarderà anche i trasporti pubblici.

Non raddoppiare i camion, ma trasferirli su ferrovia



La votazione sul raddoppio del Gottardo deciderà le sorti anche della politica di trasferimento delle merci dalla strada alla ferrovia. Una politica voluta dal popolo, per proteggere il territorio e i suoi abitanti dalle conseguenze del traffico di transito. Una scelta lungimirante, a favore delle generazioni future e che va confermata ancora una volta. Per questo il SEV invita a votare NO!

Pessimo ambiente presso il personale di elvetino

Petizione e denuncia contro elvetino

Clima di paura, piani di servizio impossibili e poi ancora la disfatta della soppressione dei Minibar stanno minando sempre di più l'umore del personale.

L'assemblea dei dipendenti di elvetino indetta da SEV e Unia si è trovata a dover affrontare argomenti poco gradevoli ed è terminata con la decisione di adire il tribunale arbitrale per infrazione a due punti del Contratto collettivo di lavoro (CCL).

Due argomenti contestati

Il primo riguarda il mancato rispetto dell'obbligo di informazione in merito alla soppressione di Minibar prevista a fine 2017. L'altro punto concerne invece i contratti di lavoro. Un verbale inerente il CCL precisa che elvetino avrebbe assunto in linea di principio personale a tempo pieno o parziale, mentre in realtà ha stipulato per lo più contratti di ausiliari, la cui trasformazione in contratti definitivi poteva avvenire solo a condizione di rispettare parametri di cui sino a quel momento non si era mai fatta menzione.

Petizione per piani di servizio corretti

Il personale ha inoltre deciso di promuovere una petizione per richiedere nuovi piani di servizio, che soddisfino tre condizioni:

- La durata complessiva delle pause in un turno non può superare il 10% della durata del turno di servizio;
- Al massimo vi siano due pause per turno;
- La durata media dei turni di lavoro per sede e settore deve essere di 504 minuti.

Attualmente vi sono piani di servizio con turni che comportano orari di presenza che possono superare le 13 ore, di cui però solo 10 sono di lavoro effettivo. D'altra parte, vi sono molti turni molto brevi, inferiori alle 8 ore, che fanno sì che anche in caso d'impiego a tempo parziale si debba lavorare sino a cinque giorni la settimana per raggiungere la durata del lavoro dovuta.

Cultura del sospetto

La situazione presso elvetino ha attirato anche l'attenzione delle trasmissioni per i consumatori della radio e della televisione della Svizzera tedesca. Un contributo piuttosto appro-



Quale futuro avrà il personale, quando nel 2017 verranno soppressi i Minibar?

fondito dell'emissione «Kassensturz» ha dato la parola ad alcuni steward di Minibar e carrozze ristorante, che hanno espresso le loro lamentele per il trattamento che ricevono sul posto di lavoro. Vi è infatti un clima di sfiducia, di sospetto e di paura: invece di prestare un supporto e fungere da coach sui treni, i sales manager, ossia i diretti superiori degli steward privilegiano la ricerca dell'errore, concentrandosi su possibili imprecisioni nei conteggi contabili e su altre possi-

bili infrazioni alle disposizioni, quali per esempio il presentarsi con una camicia non impeccabilmente stirata o senza la cravatta.

Promesse da mantenere

La televisione ha chiesto anche il parere di Jeannine Pilloud, la direttrice del traffico viaggiatori FFS e presidente del Consiglio di amministrazione di elvetino, che ha assicurato di volersi far carico delle rimozioni del personale e del difficile clima in azienda. La se-

gretaria SEV che si occupa di elvetino ha però ascoltato con molta attenzione la signora Pilloud, quando ha affermato che tutti i dipendenti riceveranno un'offerta di lavoro alternativo a seguito della soppressione del servizio Minibar. «Un'affermazione che non abbiamo mai sentito esprimere in modo così chiaro. Prenderemo senz'altro in parola la signora Pilloud», ha promesso Regula Bieri.

Peter Moor

■ Dura lex, sed lex

L'Ufficio federale delle strade ristabilisce l'ordine in Ticino



Vabbé, mi sposto... sembra dire la marmotta di Leventina vivibile.

La legge, anche se dura, è sempre la legge, dicevano già i Romani. E se lo dicevano loro, figurarsi cosa possono aver pensato a Berna, vedendo lo striscione esposto nei pressi dello svincolo di Faido: opporsi ad una proposta di governo e Parlamento è senz'altro da intendere come pubblicità, espressamente vietata dall'art. 98.1 dell'ordinanza federale sulla segnaletica stradale e va pertanto rimosso. Vien da chiedersi se per contro uno striscione favorevole non sarebbe stato considerato come «annuncio inerente all'educazione stradale», ammesso

dal paragrafo successivo dell'ordinanza. Ma noi non siamo così maligni, né lo sono gli attivisti di «Leventina vivibile» che hanno quindi spostato lo striscione in modo da permettere alla marmotta di manifestare il suo disappunto ai viaggiatori che passano in treno.

E si sono consolati constatando che al rigore, l'Ustra non unisce la prontezza di riflessi, dato che lo striscione era stato appeso in dicembre.

Oppure a scuoterli è stata un'inquietudine crescente per il risultato della votazione in agenda tra pochi giorni?

Gi

Votazione del 28 febbraio sull'estensione degli orari di apertura dei negozi: un no sindacale compatto

Fosse «soltanto» mezz'ora

Opporsi all'estensione degli orari di apertura dei negozi in occasione della votazione del prossimo 28 febbraio è fondamentale per non peggiorare le condizioni di lavoro di chi è impiegato nella grande distribuzione, sempre più vorace, sempre più arrogante.



«Il capitalismo chiama di notte (ma si può non rispondere)». Un titolo che occupa mezza pagina del supplemento «Lettura» del Corriere della sera di qualche mese fa per presentare il libro dell'americano Jonathan Crary «Il capitalismo all'assalto del sonno». La liberalizzazione degli orari di apertura dei negozi, l'offensiva pervasiva di un certo tipo di economia, il modello di sviluppo centrato sull'iperconsumismo sono purtroppo una quotidianità vissuta anche alle nostre latitudini con dimensio-

ni sempre più evidenti.

Opporsi all'estensione degli orari di apertura dei negozi in occasione della votazione del prossimo 28 febbraio, è fondamentale per non peggiorare le condizioni di lavoro di chi è impiegato nella grande distribuzione, sempre più vorace, sempre più arrogante (si veda il comportamento sulla tassa di collegamento). L'estensione degli orari di apertura dei negozi giova di fatto solo agli interessi del grande capitale, non dei piccoli commercianti.

Quella mezz'ora in più – che a tutti può sembrare un'inezia – per chi lavora pesa molto di più di trenta minuti d'orologio. Perché va ad appesantire ulteriormente le condizioni lavorative in un settore dove si passa sempre più spesso da contratti di lavoro a tempo fisso a contratti con orari frammentati dalle 8–20 ore, in cui i/le dipendenti sono spesso costretti/e a stare in ballo dalle 7 del mattino alle 7 di sera.

La liberalizzazione degli orari di apertura dei negozi non por-

ta nessun ossigeno all'occupazione, non crea nuovi posti di lavoro, ma esaurisce chi già lavora con turni pesanti ed eccessive richieste di flessibilizzazione; tutto ciò si traduce infine in un'inevitabile e maggiore precarietà.

Quella mezz'ora in più, che molti qualificano di «apertura alla modernità» o di «adattamento alle nuove esigenze sociali» (di chi? se oggi le persone normali hanno sempre meno soldi da spendere?) non è altro che il grimaldello che ci porterà presto o tardi verso la cosiddetta società H 24, schiava del consumismo e di un modello di sviluppo in cui le merci contano più delle persone.

Il capitalismo-che-non-chiude-mai-di-notte – secondo Jonathan Crary – è «un mostro che non è mai sazio» e che rafforza senza sosta l'asservimento alle logiche produttive. L'americanizzazione della società, che celebra il trionfo planetario del mercato che nessuno è più in grado di governare, non è certamente un modello di svilup-

po sostenibile, né socialmente, né ecologicamente.

Oggi le pressioni a cui sono sottoposti gli ecosistemi e le risorse sono accompagnati da una accresciuta volatilità economica, da una crescita non equa e da una persistente vulnerabilità sociale. L'umanità sta attualmente utilizzando risorse pari alle capacità ecologiche di una Terra e mezzo. E la maggiore parte di esse sono consumate dai Paesi industriali super sviluppati.

Un cambiamento di rotta dell'attuale modello di sviluppo – basato unicamente sulla produttività e sul consumo – non è solo necessario: è urgente. Nella vita ci deve essere posto per il riposo, le relazioni, i sentimenti, gli affetti, la famiglia. Valori che le spinte liberiste e il consumismo sfrenato soffocano e relegano in secondo piano. Fino a comprometterne gli spazi, fino a ridurne i tempi. Mezz'ora dopo mezz'ora.

Françoise Gehring

testo apparso sul CdT del 10.02.2016

I membri della commissione migranti del SEV sono direttamente toccati dall'iniziativa di attuazione

«Non mi metteranno il bavaglio»

L'iniziativa di attuazione non è solo un attacco contro il diritto svizzero. È anche una museruola per gli/le abitanti di questo paese che non hanno il passaporto svizzero. Chi parteciperà a manifestazioni di protesta se sa di correre il rischio di essere espulso?

«Non permetterò che mi si metta il bavaglio. La libertà di espressione è un diritto fondamentale» dichiara Juan José Colomer. Non ha paura. Ritiene che l'iniziativa di attuazione altro non sia che un'iniziativa «museruola». Gli attivisti giocano sulla paura, ma la paura è davvero una pessima consigliera. Spagnolo di origine, vive da otto anni in Svizzera. Dopo diversi lavori come

temporaneo, ora lavora da oltre tre anni nel settore pulizia delle carrozze presso le FFS a Zurigo. Non appena ha ottenuto un contratto fisso, si è iscritto al sindacato. Un passo del tutto naturale, per lui: «Mio padre ha lottato contro Franco e quando lavorava gli è capitato di occupare una fabbrica in segno di protesta». Queste esperienze lasciano il segno. Del resto Juan José in Spagna faceva



Juan José Colomer, 39 anni, da due anni nella Commissione migranti.

parte del movimento studentesco e scriveva per un giornale alternativo. Non ha mai avuto problemi con la legge, ma sa

come può succedere e come le cose possono cambiare in fretta quando si vuole manifestare solidarietà. Mesi fa in Grecia ha partecipato a una manifestazione pacifica non autorizzata. Se vi fosse stato un annuncio ufficiale, avrebbe potuto essere espulso. In seno al suo team di lavoro non si parla molto della votazione, eppure la maggioranza dei colleghi ha un passaporto straniero. Le persone attorno a lui sono intimidite e preferiscono tacere. «Da un lato capisco, se avessi una famiglia sarei probabilmente prudente» dice Juan José, convinto che il diritto deve essere uguale per tutti, anche quando si tratta di delin-

quenti. Lo stato di diritto e il primato del diritto sono il fondamento della democrazia. Qualsiasi altra formula richiama all'apartheid. Lungo il cammino verso la stazione incontriamo un collega turco, nato in Svizzera. I suoi figli fanno parte della terza generazione. Per lui questa iniziativa è incomprensibile, «dopo tutto quello che abbiamo fatto per la prosperità di questo paese». Non vuole essere citato con nome e cognome. Perché se l'iniziativa dovesse passare, «una dichiarazione come questa potrebbe arrecarmi problemi».

Nani Moras/frg

Le conseguenze del riscaldamento climatico nelle regioni alpine e in altitudine



«Turismo invernale: occorrono idee nuove»

Martine Rebetez è climatologa e ci spiega le conseguenze del riscaldamento globale sulle stazioni sciistiche e gli impianti di risalita. Fornisce alcune soluzioni per affrontare i problemi che affliggono le regioni di montagna, quando in inverno c'è poca neve. Martine Rebetez spiega che anche altre regioni in altitudine subiscono il riscaldamento globale, tra cui le Ande e l'Himalaya, dove le conseguenze potrebbero essere molto più gravi rispetto alla Svizzera.

■ **La stagione 2015/2016 è difficile per alcune stazioni sciistiche. Siamo di fronte a una tendenza a lungo termine o si tratta solo di un anno particolarmente problematico?**

Martine Rebetez: Si tratta effettivamente di una tendenza a lungo termine, ma bisogna sapere che vi è anche una grande variabilità da un anno all'altro. Ci saranno ancora inverni ben innevati. E i contrasti tra i mesi invernali potranno essere anche molto importanti: un mese molto caldo in dicembre, per esem-

pio, e un mese carico di neve in febbraio.

■ **Si tratta dunque di un'evoluzione che si inserisce nella normalità dal profilo della climatologia?**

No, non è per nulla normale. Sono chiaramente le emissioni di gas ad effetto serra all'origine di questi cambiamenti repentini che si sono prodotti soltanto nell'arco di pochi decenni. L'origine umana del riscaldamento globale è evidente. Per quanto riguarda la temperatura e l'innevamento c'è uno scarto di circa 300/400 metri rispetto agli anni '70. Rispetto a prima oggi per avere lo stesso quantitativo di neve in una località situata a 1000 metri, si deve salire a 1300 o 1400 metri.

■ **Possiamo ancora fare qualcosa per invertire questa tendenza?**

Non possiamo più invertire tale tendenza, ma possiamo moderarne l'evoluzione. Purtroppo, non credo che questo tipo di sviluppo stia prendendo forma, nonostante quanto è stato deciso di recente a Parigi (Cop 21, la conferenza sul clima a Parigi a fine anno 2015). In Svizzera le temperature aumentano due volte più velocemente rispetto alla media globale. Ciò è dovuto alla nostra situazione continentale,

lontano dagli oceani (che moderano il clima). E più si va verso nord, maggiormente rapido è l'aumento.

■ **Personalmente non scio e non vivo in una zona di montagna. In questo riscaldamento globale ci vedo persino dei vantaggi...**

Ci sono sicuramente dei vantaggi. Per quanto riguarda la

di questo riscaldamento per i paesaggi alpini?

Ci sono conseguenze disastrose sulla vegetazione. Gli alberi hanno bisogno di tempo per adattarsi e migrare. Ci sono nuove malattie che appaiono, nuovi parassiti che sopravvivono più in alto e più a nord. Il bostrico attacca gli abeti durante queste ondate di calore e alcune foreste so-

massiccio scioglimento dei ghiacciai. E laggiù il problema è che ci sono 3 mesi di pioggia e 9 mesi di siccità. Senza ghiacciai, l'approvvigionamento diventa molto problematico. Senza acqua, nessuna cultura, nessuna vita.

■ **In Svizzera il problema non è dunque lo stesso...**

No, infatti. Non abbiamo una lunga stagione secca; di principio piove tutti i mesi dell'anno e più in estate che in inverno. In Svizzera la mancanza di neve ha conseguenze per il turismo. Nei paesi andini e dell'Himalaya c'è beninteso il turismo, ma in queste regioni si tratta soprattutto di una questione di sopravvivenza, perché l'acqua prodotta dallo scioglimento è essenziale ogni anno... C'è una sola regione in Svizzera caratterizzata da regolari siccità estive e dove i problemi di approvvigionamento idrico possono apparire al di là del 2050: si tratta della valle del Rodano a monte di Sion e il settore della valle d'Hérens - valle di Saas.

■ **Parliamo delle stazioni sciistiche svizzere. Come dovrebbero reagire a questa mancanza di neve sempre più frequente?**

Vi è infatti una riduzione del numero di giorni di neve. Il

«La stagione estiva è sempre più lunga. Siamo di fronte ad un punto di svolta che deve essere affrontato adeguando l'offerta»

salute della popolazione, per esempio, gli inverni miti sono migliori per gli anziani. Si è constatato che il tasso di mortalità durante il mese di dicembre 2015 è stato molto più basso rispetto alla media. Ci sono meno scivoloni e anche un minor numero di incidenti. Per contro le estati torride sono difficili da sopportare. Nel 2003 e nel 2015 vi è stato un eccesso di mortalità, che non riguarda solo gli anziani, ma anche la fascia di età tra i 40 e i 60 anni. Il rischio cardiovascolare è più elevato durante le estati calde.

■ **A parte la mancanza di neve durante alcuni inverni, quali sono le conseguenze**

no colpite ad altitudini sempre più elevate. Naturalmente altri alberi sono in grado di adattarsi a queste nuove condizioni, ma ci vuole tempo per gli alberi adulti.

■ **E sui ghiacciai?**

Si sciogliono e le nostre riserve d'acqua si esauriscono. Il nostro approvvigionamento d'acqua potrebbe diventare un problema in alcune zone in certi periodi dell'anno, soprattutto in Vallese, dove i canali irrigano la terra con acqua del ghiacciaio da secoli. Questo è anche lo stesso problema che si riscontra nelle Ande e in Himalaya. Nelle montagne delle regioni tropicali secche il fenomeno è già più avanzato, perché c'è un

BIO

La professoressa **Martine Rebetez** è titolare della cattedra di climatologia applicata, fondata congiuntamente dall'Istituto federale di ricerca WSL e dall'Università di Neuchâtel. La sua ricerca si concentra sul cambiamento climatico e le sue conseguenze.

Nel 2011 ha dato alle stampe il libro dal titolo «La Svizzera si sta riscaldando. Effetto serra e cambiamenti climatici» (edizioni PPUR nella collezione *Le savoir suisse*).

Vive tra Neuchâtel e Friburgo e pratica molto lo sci escursionismo.



Martine Rebetez sempre attivamente impegnata per le regioni di montagna

periodo più sensibile e più problematico riguarda le vacanze di Natale. L'innevamento del mese di febbraio è piuttosto stabile, non è ancora sceso molto. Quanto alla stagione estiva, è sempre più lunga. Siamo di fronte ad un punto di svolta che deve essere affrontato adeguando l'offerta. In estate è possibile

«**Per contro diventa tutto più difficile quando piove. Occorre proporre attività al coperto, come piscine, bagni termali e una parete da arrampicata**»

aprire gli impianti di risalita per un periodo più lungo. Le stazioni possono sviluppare la loro offerta estiva ed estendere la stagione oltre i mesi tradizionali di luglio e agosto. Diverse stazioni si sono già orientate verso i pacchetti VTT (bici e rampichini) e hanno creato dei forfait per gli impianti di risalita. Nel Moléson, e da numerosi anni, la cifra

d'affari del turismo estivo è più alta che per il turismo invernale. Hanno deliberatamente rinunciato ai cannoni da neve ed offrono altre attività.

■ **E in inverno le stazioni che cosa possono proporre in termini di offerta?**

Lo scorso Natale, per esem-

pio, i turisti sono comunque stati bene. Il tempo era bello e mite così hanno potuto praticare alcune attività estive. La clientela continuerà sempre a divertirsi e salire al di sopra della nebbia. Per contro diventa tutto più difficile quando piove. Occorre proporre attività al coperto, come piscine, bagni termali e una parete da arrampicata. In pas-

sato quando a 1000 metri di altitudine cadeva qualcosa, si trattava nella maggior parte dei casi di neve. Ora piove la metà del tempo.

■ **A lungo termine per gli impianti di risalita è pessimista o piuttosto ottimista?**

Ci sono indubbiamente delle opportunità. Occorre soprattutto molta flessibilità per poter operare secondo le condizioni meteo adattando le offerte. I gestori delle stazioni sciistiche devono pensare a nuove idee. Non hanno altra scelta.

■ **Eppure la moda del turismo legato allo sci non è poi così vecchia, vero?**

Esattamente. Si è cominciato a sviluppare in modo intenso il turismo invernale a partire dagli anni Cinquanta. Prima il turismo svizzero era principalmente un fenomeno estivo.

■ **Che dire dei cannoni da neve?**

La neve artificiale è solo una soluzione a breve termine per le località a bassa e media quota. Le temperature sono sempre più spesso troppo alte per produrre la neve, per non parlare quando poi la pioggia spazza via la neve appena fabbricata. I cannoni da neve possono essere utili in alta quota, in particolare nelle zone aride. E possono dare una mano in questo periodo di transizione, durante il quale è assolutamente necessario riflettere su altre soluzioni a lungo termine.

■ **Con il suo lavoro deve sicuramente viaggiare molto per lavoro. Prende spesso l'aereo?**

Limito i miei viaggi in aereo ogni due anni. Credo davvero che sia importante essere coerenti. Denuncio il riscalda-

mento globale dovuto alle emissioni di gas a effetto serra durante tutto l'anno. E lo faccio coerentemente senza prendere l'aereo una volta al mese in modo totalmente indiscriminato. Di solito partecipo a tutti quei congressi organizzati in località che posso raggiungere in treno. In Europa, a Berlino per esempio, era l'ideale per andare in treno. Salgo sul treno a Berna o Basilea, mi siedo e lavoro e circa otto ore dopo, eccomi a Berlino, in centro città.

Henriette Schaffter/frg

La sentenza del tribunale amministrativo federale è da considerare definitiva

«Se si considerassero anche condizioni estere, non si potrebbe più parlare di tutela dal dumping salariale. Una tutela però voluta dal legislatore.»

Marco Donatsch, avvocato



Non solo per i salari dei macchinisti

Il termine per inoltrare ricorso è scaduto senza che Crossrail, né l'Ufficio federale dei trasporti abbiano impugnato entro i termini la sentenza del tribunale amministrativo federale davanti al tribunale federale. La vertenza giuridica sugli stipendi dei macchinisti Crossrail a Briga è quindi chiusa, con il SEV che ha ottenuto ragione con la sua definizione dei salari usuali. Nel contempo vi è maggior chiarezza per la tutela dei salari svizzeri dalla pressione esercitata dall'estero.

Viene così chiarita una questione importante: le aziende con sede in Svizzera sono obbligate a pagare al loro personale in Svizzera salari usuali del settore, per calcolare i quali non è possibile tener conto dei salari versati all'estero. Il Tribunale amministrativo federale ha infatti precisato: «determinanti per definire se la convenuta rispetta o meno le condizioni di lavoro del settore, sono le condizioni vigenti presso le ITF svizzere».

Divergenze politiche da interpretare

Nella sentenza, il Tribunale amministrativo federale ha ricordato il percorso che ha portato alla definizione degli articoli 8c e seguenti della legge sulle ferrovie, che sono state oggetto di un dibattito in entrambe le camere federali per stabilire se il riferimento per ottenere l'autorizzazione di accesso alla rete dovessero essere le condizioni «usuali per la nazione» oppure «per il settore». L'interpretazione dei membri delle camere di questi due concetti erano tuttavia molto differenti, tanto che il Tribunale commenta molto lacerantemente: «l'aspettativa di un membro della commissione

che le camere precisassero il senso di queste due formulazioni non è stata soddisfatta». Il Tribunale non ha così potuto appoggiarsi alla volontà politica, ma ha dovuto definire altri elementi.

La riforma delle ferrovie ha posto nuovi limiti

Il Tribunale ha quindi considerato decisivo il fatto che la riforma delle ferrovie abbia ristretto il campo di applicazione delle norme. In precedenza, infatti, per ottene-

re l'accesso alla rete anche le aziende ferroviarie con sede all'estero dovevano rispettare delle condizioni usuali per il settore. Dalla riforma delle ferrovie, la Svizzera ha invece riconosciuto le concessioni estere, limitandosi a concedere

quelle richieste da aziende con sede in Svizzera. Questo cambiamento ha indotto il Tribunale a statuire che «anche qualora originariamente si volesse far riferimento a condizioni usuali in Europa quale premessa per la concessione, il campo

Intervista all'avvocato Marco Donatsch

«La mia non era una perizia di compiacenza»

Una parte importante del merito del successo del SEV nella vertenza Crossrail va all'avvocato zurighese Marco Donatsch, che ha elaborato per il SEV una perizia sulla questione delle condizioni usuali per il settore e l'ha difesa davanti al tribunale.

■ Come valuta la portata generale di questa sentenza del Tribunale federale?

Marco Donatsch: in primo luogo va sottolineato il fatto che il SEV

è stato ammesso come parte in una procedura di questo genere nei confronti di un'azienda di trasporto ferroviario. Si tratta di un fatto straordinario che conferma l'importanza del SEV nell'applicazione della legge sulle ferrovie. Nella fattispecie, il risultato è invece interessante dal profilo politico.

■ Lei ha dapprima elaborato una perizia per conto del SEV sulle condizioni usuali per il settore, sulla base della quale ha poi portato avanti la causa. Il tribunale ne ha poi ripreso numerosi argomenti. È una prassi corrente?

Nella perizia ho descritto esaurientemente come il concetto di

condizioni usuali fosse stato ripreso dalla legge, in quanto partendo dalle origini si può ricostruire la volontà del legislatore, nonché il senso e lo scopo di una norma. Questi non sono argomenti di parte, ma considerazioni giuridiche, neutre. Io non ho elaborato una perizia di compiacenza nei confronti del SEV.

■ Il tribunale giunge tuttavia alla conclusione che dalla discussione originale non emerge una volontà politica chiara. Una considerazione poco singhiera nei confronti dei nostri politici. Cosa ne pensa?

Sono del parere che i politici ab-

biano colto il problema, nei confronti del quale vi erano pareri diversi. Non era però chiaro il significato della disposizione nei confronti della legislazione dell'Unione europea, rispettivamente dei rapporti tra Svizzera e UE. Su questi punti l'amministrazione avrebbe dovuto chiarire la situazione legale e materiale.

■ L'Ufficio federale dei trasporti aveva fatto elaborare un documento in base al quale era giunto a tutt'altre conclusioni. La vertenza era quindi molto più complessa di quanto non appaia dopo la sentenza?

Il documento riporta un'interpretazione molto singolare del con-

segue da pag. 8

di lavoro vigenti presso le ITF svizzere».

L'UFT deve ritornare sulla sua decisione

La sentenza è pertanto chiara: il Tribunale amministrativo federale intima all'UFT di completare le «considerazioni fondamentali» per la valutazione delle condizioni usuali per il settore e di emettere una nuova decisione. E per il SEV è altrettanto chiaro che l'UFT dovrà definire le condizioni usuali sulla base degli stipendi dei macchinisti attualmente versati in Svizzera.

Quale base dovranno pertanto fungere i contratti collettivi di lavoro di FFS Cargo, FFS Cargo International e BLS. Questo procedimento non è del resto una novità per l'UFT, che l'aveva già adottato per definire gli stipendi minimi degli autisti di bus, sulla base proprio dei contratti collettivi di lavoro in vigore.

Volontà politica generale di evitare il dumping salariale

L'importanza di questa sentenza si estende però oltre il settore ferroviario, in quanto il Tribunale amministrativo federale si esprime anche molto chiaramente sui rapporti tra salari svizzeri ed esteri: «nel complesso, punti di vista sistematici permettono di giungere alla conclusione che il diritto svizzero contempra il principio secondo il quale al lavoro prestato in Svizzera debbano essere applicate condizioni di lavoro svizzere, indipendentemente dal domicilio della lavoratrice o del lavoratore, rispettivamente dalla sede del datore di lavoro».

Un'affermazione che va in particolare a sostegno delle misure di accompagnamento agli accordi bilaterali. Il Tribunale amministrativo federale ritiene infatti che vi sia una chiara volontà politica di riconoscere in Svizzera salari svizzeri.

Peter Moor.

Giorgio Tuti: «un successo significativo per tutelare i salari svizzeri»

■ **Eri proprio così convinto che il SEV avrebbe ottenuto ragione dal tribunale amministrativo federale?**

Giorgio Tuti: Sì, perché ero certo della fondatezza della nostra definizione delle condizioni usuali per il settore. D'altra parte, un procedimento giuridico presenta sempre un margine di incertezza, per cui ora che la sentenza è cresciuta in giudicato mi sento più sollevato.

■ **La sentenza ha un valore politico, dato che ha chiarito anche la volontà politica emersa durante la fase di dibattito. Ma come definiresti la sua portata sul piano sindacale?**

La sentenza afferma in modo chiarissimo che in Svizzera devono essere pagati salari

svizzeri. Un'affermazione importante, non solo per i macchinisti che erano coinvolti nella fattispecie, ma anche per tutte le altre professioni del trasporto pubblico e di altri settori.

■ **Quindi la portata esula anche dal campo di attività del SEV?**

Esatto, siamo proprio davanti ad un successo significativo per tutelare il livello dei salari svizzeri.

■ **Quali saranno i prossimi passi?**

Noi ora dobbiamo percorrere due vie: dapprima verificare che l'Ufficio federale dei trasporti applichi la sentenza in modo corretto. Nel settore del trasporto merci per ferrovia, disponiamo infatti di una copertura data dai

contratti collettivi di lavoro molto superiore alla media nazionale e che deve servire da base all'UFT per i suoi calcoli.

■ **E qual è la seconda?**

Dobbiamo riprendere i lavori con le società ferroviarie di trasporto merci, in particolare le filiali delle FFS e della BLS per elaborare un contratto collettivo di lavoro per il settore, per poi chiederne una dichiarazione di applicabilità generale.

■ **Cosa dovrà regolare questo contratto?**

Oltre evidentemente agli stipendi, per i quali la sentenza ci fornisce comunque una base solida, dovremo definire gli altri argomenti generalmente ripresi in un CCL, come durata del lavoro, vacanze ed indennità.

■ **Quali conseguenze ci si può aspettare nei rapporti con Crossrail?**

È una questione da valutare. Abbiamo infatti l'impressione che il modello societario che due anni fa aveva generato questo conflitto non risulti più interessante nemmeno per Crossrail. Ancora più in generale, abbiamo l'impressione che l'assorbimento di Crossrail da parte di Rhenus abbia calmato di molto le acque. Stiamo comunque seguendo la questione molto attentamente e vogliamo entrare in discussione con Crossrail. Siamo convinti che sia nell'interesse di tutti di trovare una soluzione valida ed evitare che vi siano persone costrette ad operare in condizioni di dumping.



Tensione nel conflitto Crossrail: il direttore dell'UFT Peter Füglistaler difende la propria posizione al congresso SEV del 2015.

«... non era una perizia di compiacenza»

segue da pagina 8

■ **za di ulteriori regole, debba essere retribuito con salari svizzeri. Cosa significa?**

Il diritto svizzero vale per la Svizzera. Per questioni transfrontaliere, le nostre competenze di disposizione sono invece limitate, in quanto non possiamo emettere prescrizioni per l'estero. Se per un mer-

cato o un settore vi sono norme interne che regolano le condizioni salariali, queste possono ragionevolmente essere solo condizioni svizzere. Se si considerassero anche condizioni estere, non si potrebbe più parlare di tutela dal dumping salariale. Una tutela però voluta dal legislatore.

■ **Lei e il SEV avete quindi chiarito una questione generale?**

È vero che il Tribunale amministrativo federale fa riferimento anche ad altre leggi per la questione delle condizioni usuali per un settore. Ciò fa pensare ad un'applicazione generale. Bisogna però essere cauti, in quanto il Tribunale finisce comunque per far riferimento in

particolare alla legge sulle ferrovie, mentre per altre leggi il legislatore potrebbe prevedere altre soluzioni.

Giornata VPT dedicata alla navigazione sul lago di Lucerna

Uniformi e un nuovo battello

Oltre agli abituali punti all'ordine del giorno, i partecipanti si sono scambiati le esperienze sullo Swisspass e hanno discusso sulle nuove uniformi.

Barbara Schraner (ZSG) responsabile del settore con Patrick Clot (CGN) – costretto all'assenza da un menisco dolorante – e il segretario Roger Maurer hanno salutato i delegati e le delegate di tutte le sezioni, dal Lago Lemano a quello di Costanza, dai laghi della Svizzera tedesca a quelli della Romandia fino ad arrivare in Ticino. Il programma è stato confezionato in modo tale da interessare tutti i professionisti che solcano i laghi del nostro Paese.

Puntiamo agli 11 mila!

Le condizioni di lavoro sarebbero meno buone senza il sindacato, ha esordito Roger Maurer, aggiungendo che grazie al sindacato i membri usufruiscono della protezione giuridica, possono contare sulla solidarietà ed esercitare la co-decisione politica. Insomma ci sono buoni argomenti per aderire al sindacato. Del resto la VPT è una forte sottofederazione del SEV è sta per raggiungere gli 11 mila membri: un traguardo davvero a portata di mano per cui l'appello al reclutamento non poteva mancare. Maurer ha poi aggiunto che per conservare i membri nel SEV, questi ultimi devono sentire che il comitato di sezione è presente.

Si è subito passati alla presentazione dei risultati ottenuti

nel quadro delle trattative salariali. In alcuni casi alcuni cambiamenti sono stati ottenuti concedendo qualcosa sull'aumento della durata del lavoro. Quanto allo Swisspass non è stato introdotto con il medesimo successo ovunque. Di lavoro, insomma, ce n'è davvero tanto e solo i turisti sono convinti che sul battello tutti se la godono.

Che cosa mi metto?

Occhi puntati sulle nuove uniformi. Che cosa prevedono? Quando è possibile rinunciare alla cravatta? Quando occorre indossare il cappello? Chi paga le uniformi e chi le pulisce? Domande che i marinai devono porsi ogni giorno. Gli scambi tra il personale in provenienza dai diversi laghi hanno fornito utili spunti pratici. Sono stati



Camicia a maniche corte versione «Untersee und Rhein» e sullo sfondo altri capi d'abbigliamento

anche comparati i diversi regolamenti, i diversi indumenti e sono stati pure scambiati gli indirizzi dei fornitori dei giubbotti. Il personale delle società

di navigazione si interessano al lavoro a 360 gradi.

pan.

Sulla via di «MS 2017»

Nel cantiere



Un momento della visita nel cantiere.

In una poesia, Wolf Biermann scrive «il lavoro nel cantiere navale tira su il morale». Ma per un futuro navigatore poter ammirare un battello in costruzione è un piacere davvero particolare. Grazie all'ingegnere David Müller e al capo progettista Thomas Wey, i partecipanti alla giornata VPT hanno avuto la possibilità di ammirare – sul cantiere navale della Shiptec – un battello in fase di costruzione che per ora porta ancora il nome tecnico di «MS 2017». Chi lavora nella navigazione ha per abitudine quella di esaminare da vicino in che modo tonnel-

late di metallo vengono assemblate. «MS 2017» si trova attualmente in uno stadio interessante: la struttura lascia intravedere la linea del battello, anche se le bordature non sono ancora terminate; ed è per questo che è possibile sbirciare nella «pancia» del battello. I membri SEV si sono lasciati guidare ben volentieri dalle spiegazioni dei due tecnici, per un viaggio dalla chiglia fino al ponte superiore. La vista si è conclusa con una simpatica cena sul «MS Gottardo».

pan.

I vertici presenti a bordo

La forza del SEV

Come d'abitudine, la vicepresidente del SEV Barbara Spalinger, titolare del dossier ITC, e il presidente centrale della VPT Gilbert D'Alessandro, sono intervenuti alla giornata.

Non poteva che essere soddisfatto nel vedere tante persone, Gilbert D'Alessandro che ha sottolineato l'importanza della partecipazione. Il settore della navigazione sarà forse di dimensioni ridotte, ma in quanto a partecipazione è una dei più grandi. In questi ultimi anni la VPT è cresciuta bene, la sfida è perciò quella di mantenere i membri nel sindacato, anche dopo la pensione. Le sezioni del SEV e i gruppi dei pensionati offrono ai loro membri un valido aiuto a livello sociale, occupandosi anche delle vedove e dei vedovi dopo il decesso del loro coniuge. Un supporto prezioso che deve essere comunicato ancora meglio rispetto a quanto fatto finora. Gilbert D'Alessandro non ha mancato di rivolgere lo sguardo all'assemblea dei delegati del 25 maggio, data in cui si procederà alle elezioni del comitato centrale.

**No al raddoppio del Gottardo
No all'iniziativa di attuazione**

Barbara Spalinger si è, dal canto suo, soffermata sul settore navigazione, «il più idilliaco»: «Non ci sono bandi di concorso, le aggressioni sono pochissime, scarsa la concorrenza internazionale – ad eccezione del Ticino». Tuttavia un problema c'è, ha aggiunto: «I salari sono sotto pressione». La vicepresidente non ha mancato l'occasione per perorare la causa contro il raddoppio del Gottardo, invitando tutti a votare no il prossimo 28 febbraio. Ha poi reso attenti in modo deciso sulla cosiddetta iniziativa di attuazione, la cui approvazione permetterebbe ad un solo partito di comportarsi da dittatore: «Si perché questo partito continuerà a preoccuparsi sempre meno di noi». Ha dunque invitato i delegati a votare no anche contro l'iniziativa di attuazione.

pan.

Colpi di diritto

Licenziamento contestato

Al dipendente licenziato – in quanto aveva fatto valere i suoi diritti – sono stati riconosciuti tre mesi di stipendio

Nonostante un diritto del lavoro molto favorevole ai datori di lavoro, in Svizzera si verificano ancora numerosi casi di licenziamento abusivo.

Giorgio (nome fittizio) era impiegato in un'azienda di servizi ferroviari da 3 anni. Inizialmente, tutto andava bene, ma presto le ore in cui veniva chiamato al lavoro sono calate e, con esse, essendo retribuito a ora, il suo salario. Si è quindi ritrovato in difficoltà finanziarie, oltre che confrontato con un deterioramento delle condizioni di lavoro, con conseguenze negative anche per la sua salute. Gli venivano infatti richiesti sempre più spesso

lavori molto più pesanti di quanto convenuto inizialmente, che gli causavano forti dolori di schiena. Oltretutto, gli orari di presenza sul lavoro si erano fatti sempre più lunghi, aumentando così le sensazioni di stanchezza e di stress.

Assistito dal proprio segretario sindacale, Giorgio ha esposto le sue critiche al datore di lavoro, chiedendo che le sue esigenze venissero tenute in debito conto. Per tutta risposta è stato convocato dalla direzione che gli ha comunicato il suo licenziamento, accompagnato dalla liberazione dei suoi obblighi a causa della «compromissione del rapporto di fiducia» che il datore di lavoro ha circostanzia-

to addebitando a Giorgio diverse presunte lacune sul lavoro.

Il SEV ha quindi incaricato un avvocato di tutelare gli interessi di Giorgio.

Licenziamento contestato

Il legale ha in primo luogo contestato i motivi del licenziamento, dato che Giorgio si era sempre debitamente giustificato e scusato nei casi in cui aveva dovuto abbandonare il lavoro. Il rapporto di fiducia non poteva di conseguenza essere rimesso in discussione. Il legale ha quindi sostenuto che il licenziamento andava inteso come una vera e propria rappresaglia, voluta per punire Giorgio delle sue richieste e delle lamentale

per il degrado delle condizioni di impiego e di lavoro sue e dei suoi colleghi. Il legale ha quindi richiesto sei mesi di stipendio come indennità per licenziamento abusivo.

Sanzione ridotta

Il tribunale ha accolto la richiesta del legale del SEV, confermando l'abusività del licenziamento, in quanto il datore di lavoro non aveva dimostrato che le assenze di Giorgio erano ingiustificate, né le prestazioni lavorative di Giorgio erano tali da giustificare un licenziamento. Inoltre, il licenziamento era da considerare abusivo anche per la forma con la quale era stato emesso: il datore di lavoro aveva convocato

Giorgio con il pretesto di discutere i suoi reclami, quando in realtà aveva già l'intenzione di licenziarlo. Giorgio, di conseguenza, era stato preso alla sprovvista, non si era fatto accompagnare dal suo segretario sindacale e non aveva di conseguenza avuto modo di far valere le sue ragioni. Questa possibilità non gli è stata concessa neppure in un secondo tempo. Pur accogliendo gli argomenti del legale del SEV, il tribunale ha condannato il datore di lavoro a riconoscere a Giorgio unicamente 3 mesi di salario.

Team di protezione giuridica

Manovri il finanziamento della propria abitazione...

Novità: anche per non collaboratori delle FFS!

... con un partner forte e affidabile.

Ipoteca a tasso fisso 1.51%

Durata di 10 anni (stato al 4.2.2016)

Per il (ri)finanziamento dell'abitazione dei suoi sogni, le offriamo una soluzione adeguata con una consulenza competente e dei tassi d'interesse attrattivi con una durata dai 3 ai 10 anni. Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito www.pksbb.ch/hypo o il numero gratuito 0800 555 030.

 Cassa pensioni FFS



SGBIUSS
www.sgb-iuss.ch

Iniziativa per l'attuazione

Calpestare lo stato di diritto?

NO

all'iniziativa per l'attuazione
«Comitato per lo stato di diritto - No all'iniziativa per l'attuazione»

Colonie dei sindacati USS, un'importante esperienza di vita comunitaria

Vengo anch'io, in colonia

Le Colonie dei Sindacati sono attive dal 1923 e offrono ai bambini e ai giovani la possibilità di vivere una vacanza residenziale in montagna o al mare.

La colonia è un momento educativo unico, che permette al giovane di vivere l'esperienza comunitaria, di esercitare la responsabilità e di stare a contatto con la natura e l'ambiente. Una microsocietà, dove si può crescere e imparare, diventare più autonomi e socializzare con i coetanei e i ragazzi più piccoli o grandi. La colonia residenziale permette infatti un distacco dall'ambiente familiare e scolastico, unico per le sue peculiarità e caratteristiche. Una vacanza – che permette di divertirsi e riposarsi – che consente però al bambino e al ragazzo una crescita e uno sviluppo sociale e affettivo.

In colonia i partecipanti sono suddivisi in gruppi omogenei di età e sesso per quanto riguarda le camere. Ogni gruppo ha un monitore o una monitorice di riferimento per tutta la vacanza. Durante la giornata in-



La colonia di Rodi per esperienze indimenticabili

vece i gruppi vengono formati in base alle attività svolte. In questo modo i partecipanti hanno la possibilità di conoscere anche gli altri ragazzi e monitori, tessendo rapporti di amicizia che spesso vanno anche oltre il turno di colonia stesso.

Le attività svolte durante la giornata sono molteplici, vi sono quelle di gioco all'aperto e nella natura, quelle sportive, quelle creative con atelier e botteghe, quelle espressive con teatro, canto e danze e le immancabili gite. Dallo scorso anno – in parallelo con i due

COLONIE: I TURNI DEL 2016

■ **1. Colonia montana ragazzi/e da 6 (2010) a 12 anni (2004)**

■ **RODI**

1. turno mercoledì 29 giugno – mercoledì 13 luglio
2. turno sabato 16 luglio – sabato 30 luglio

RETTE: sindacalizzati: Fr. 340.–
non sindacalizzati Fr. 440.–

■ **2. Campo per adolescenti ragazzi/e da 13 (2003) a 15 anni (2001)**

■ **RODI**

1. turno mercoledì 29 giugno – mercoledì 13 luglio
2. turno sabato 16 luglio – sabato 30 luglio

RETTE: sindacalizzati: Fr. 440.–
non sindacalizzati Fr. 540.–

■ **3. Colonia marina ragazzi/e da 6 (2010) a 13 anni (2003)**

■ **MISANO ADRIATICA**

(Riccione)

domenica 19 giugno – sabato 2 luglio

RETTA: Fr. 500.–

Informazioni

Colonie dei Sindacati, casella postale 1211 – 6501 Bellinzona

Telefono: 091 826 35 77

e-mail:

info@coloniedeisindacati.ch

Internet:

www.coloniedeisindacati.ch

turni di colonia montana – vengono anche organizzati due turni di campo per adolescenti. In questo contesto i giovani – affiancati dal personale educativo – creano il loro programma e gestiscono la loro vacanza in

modo collegiale. Le attività svolte dagli adolescenti sono spesso all'esterno della colonia, con gite in tenda o in capanna e spostamenti in diverse zone del Cantone.

Giancarlo Nava

■ **RPV**

Elezioni e rinnovo delle cariche

La commissione centrale (Co-Centr) si è riunita lo scorso 29 gennaio per la sua seduta ordinaria. Il presidente centrale si è soffermato sui temi di attualità. A partire dal mese di gennaio è in funzione il nuovo sistema ESQ (che sostituisce l'ESI); un manuale d'uso è reperibile sull'intranet. La radio LISA è un tema che per ora non è preso molto sul serio.

Sul portale www.stiftung-valida.ch, c'è un sistema di calcolo per i colleghi che usufruiscono del pensionamento anticipato Valida. La simulazione è puramente indicativa. Il servizio so-

ciale delle FFS è a disposizione per consigli personalizzati e calcoli provvisori delle prestazioni.

La commissione di gestione (CG) della sottofederazione ha controllato la cassa, gestita dal cassiere centrale Heinz Schneider. Ha esaminato tutti i documenti, conservati in modo meticoloso. La CG ha ringraziato la CoCentr che, tra l'altro, ha lavorato con una mancanza di effettivi. In occasione dell'assemblea dei delegati Markus Zwahlen lascerà la presidenza delle CG; fortunatamente tre colleghi si sono annunciati.

L'AD coincide anche con le elezioni per il periodo amministrativo 2017-2020. Devono essere rieletti: i membri della CoCentr, della CG, del comitato centrale, della conferenza CCL e della rispettiva commissione, i rappresentanti delle commissioni, i responsabili del reclutamento e i membri del comitato SEV. La CoCentr avvisa tutti presidenti sull'obbligo di procedere ad elezioni anche nelle sezioni; le persone elette vanno poi annunciate al segretario SEV e al presidente centrale.

Servizio stampa RPV

OTTO MARZO, SERATA USS

Per l'Otto marzo, giornata internazionale della donna, il Gruppo Donne USS Ticino e Moesa organizza una serata **sul congedo parentale**. La discussione sarà preceduta dalla proiezione di un **documentario di Francesca Luvini** (passato a Falò). Hanno annunciato la loro partecipazione **Francesca Luvini, Daniel Bilenko e Oscar Matti**. Introdurrà la serata **Linda Cortesi**, presidente del Gruppo Donne USS. La serata è aperta al pubblico.

Le pari opportunità sono spesso molto legate alle possibilità di conciliare famiglia e lavoro, alla ridistribuzione dei compiti all'interno della coppia, al tempo parziale qualificato per donne e per uomini. Anche il congedo parentale assume, in questo contesto, un'importanza sempre maggiore, tanto dall'essere al centro del dibattito politico cantonale e nazionale. Il libro «Nuovi padri? Mutamenti della paternità in Italia e in Europa» di Francesca Zajczyk ed Elisabetta Ruspini pone al centro della propria indagine i bisogni dei nuovi padri, sempre più desiderosi di occupare un ruolo di primo piano nell'educazione dei figli.

■ **Lunedì 7 marzo, auditorium dell'USI, Lugano, ore 20.00**

■ RPV Ticino

Assemblea generale annuale 11 marzo, ore 18.00 Capolago

L'assemblea avrà luogo presso la Cantina «La Marediga» in via Municipio a Capolago, con il seguente ordine del giorno:

1. Apertura riunione
2. Nomina del presidente del giorno
3. Lettura e approvazione ultimo verbale
4. Rapporto del presidente
5. Rapporto del cassiere
6. Rapporto del revisore
7. Intervento sindacale
8. Giornata del manovrista
9. Nomina del nuovo comitato
10. Nomina di due revisori
11. Benemerenze
12. Eventuali

Seguirà la classica cena in comune. Per poter meglio organizzare il tutto, per favore annunciarsi a:

Yuri de Biasi 076 567 40 07 o Giuseppe Lupica 079 542 55 49.

Assemblea di settore VPT 2016



Giornata Bus-Gatu

25 febbraio, Olten, Congress Hotel, inizio ore 10.

Giornata ferrovia

3 marzo, su un battello del lago di Neuchâtel, quai LNM, inizio ore 10.40

Iscrizioni direttamente su www.vpt-online.ch

Assemblea di settore VPT pensionati 17 marzo, Olten, Congress Hotel, inizio ore 10, fine 16.00



La giornata dei pensionati tratterà i seguenti due temi principali:

AVS Plus e attualità sindacale

Ritrovo alle 9.30 con caffè di benvenuto. Alle 10.00 inizio assemblea con il seguente ordine del giorno:

1. Benvenuto e questioni organizzative
2. Attualità sindacali con intervento di Giorgio Tuti, presidente SEV
3. AVS Plus e le sfide della votazione del 25 settembre 2016, con il relatore segretario sindacale del SEV Vincent Brodard

Alle 12.00 è previsto il pranzo in comune.

Segue:

4. Presentazione dei risultati del sondaggio delle sezioni con interventi di Gilbert D'Alessandro, presidente VPT e il collega Brodard
5. Nomina di 2 delegati del settore al comitato centrale VPT
6. Film
7. Eventuali e conclusione.

Iscrizioni direttamente su:
www.vpt-online.ch

Assemblea primaverile AS Securitrans
27 febbraio 2016,
ore 10.15, Olten

L'assemblea avrà luogo al ristorante Gleis 13 a Olten, con inizio alle ore 10.15. Riservate la data!

Assemblea generale BLT 4 marzo 2016

Informiamo che l'assemblea VPT BLT avrà luogo a Basilea, alle ore 18.30

(Wirtshaus St. Jakob, St. Jakobstrasse 377).

Verrà spedito l'invito personale.



DENTRO LA CRONACA

DI GADDO MELANI

Uccisi nell'indifferenza

«I plotoni di esecuzione sono attivi ogni giorno. Soldati, poliziotti e civili sparano a quelli che hanno accoltellato israeliani o hanno cercato di farlo o sono sospettati di averlo fatto e anche a coloro che hanno investito israeliani con la loro auto o sembra che lo abbiano tentato (...). Gli uccidono indiscriminatamente – donne, uomini, ragazzine, ragazzini. Gli sparano mentre stanno fermi e anche quando non sono pericolosi. Sparano per uccidere, per punire, per sfogare la propria rabbia e per vendicarsi. Qui c'è un tale disprezzo che questi incidenti sono a malapena raccontati dai media». «Qui» sta per Israele e non sto citando un giornale arabo, ma un articolo di Haaretz, giornale israeliano, del 17 gennaio scorso.

Contro questa quotidiana mattanza aveva preso posizione la ministra degli esteri svedese Margot Wallstrom, parlando di «esecuzioni extragiudiziali». Sprezzante la replica del governo di Tel Aviv: «È antisemita». Penso sia più difficile (ma non impossibile) che analoga accusa possa essere rivolta anche Gideon Levy, l'autore delle righe sopra citate.

Da Margot Wallstrom a Ban Ki-moon. Verso fine gennaio il segretario generale dell'ONU, ha definito gli insediamenti israeliani nei territori occupati «un affronto al popolo palestinese e alla comunità internazionale» per spiegare poi che «è nella natura umana dei popoli oppressi reagire all'occupazione».

Rabbiosa la reazione del premier Netanyahu che non ha esitato ad accusare Ban Ki-moon «di incoraggiare il terrorismo».

La presa di posizione di Ban era giunta a indiretta conferma della risoluzione del consiglio dei ministri degli esteri dell'UE sull'inapplicabilità degli accordi bilaterali fra Unione europea e Israele nei territori occupati in Cisgiordania, a Gerusalemme-Est e sulle alture del Golan. E questo con la semplice motivazione che gli insediamenti coloniali sono illegali, ostacolano la pace e vanno smantellati. Presa di posizione che aveva fatto seguito alla «storica» decisione di novembre che vieta la commercializzazione in Europa delle merci con l'etichetta «made in Israel» ma prodotte nei territori occupati. Identica, ovviamente, la motivazione: l'occupazione, avvenuta con la guerra del '67, è illegale, tali territori non fanno parte di Israele e quindi le etichette devono indicare la provenienza esatta.

Netanyahu all'epoca accusò l'Europa di discriminazione ai danni di un paese già vittima del razzismo e del terrorismo. Quando, in realtà, la verità è una sola: Israele considera le terre arabe occupate come proprie, mentre la comunità internazionale ha invece il dovere di opporvi il rispetto e la difesa del diritto e della legalità.

Quanto poi a razzismo e terrorismo...

Corso di formazione SEV: reclutamento

Mercoledì 20 aprile 2016, presso Ristorante Casa del Popolo Bellinzona

Il reclutamento è e resta per i prossimi anni una priorità del SEV. Questo corso tocca i temi del reclutamento sotto forma di scambio di esperienze. Il nostro scopo è di rinforzare e motivare i membri SEV attivi nel reclutamento. Il punto centrale del corso è ottenere nuove idee e spunti come pure trovare nuove motivazioni nel campo del reclutamento.

Contenuti

- Scambio di esperienze tra i reclutatori
- Buone attitudini – cattive attitudini
- Un buon lavoro sezionale è un'ottima premessa per reclutare
- Il colloquio di reclutamento
- Cosa devo sapere come reclutatore
- Come pianificare un piano di reclutamento per la propria sezione

Obiettivi: i e le partecipanti acquisiranno le varie strategie di reclutamento e arricchiranno il loro bagaglio di esperienze in quest'ambito

Partecipanti: membri di comitato sezionale, responsabili del reclutamento, membri di sezione interessati

Relatore: Angelo Stroppini, segretario sindacale SEV

Costi: membri SEV, gratuito; non membri CHF 250.–

Iscrizione: SEV, casella postale 1469, 6501 Bellinzona, telefono 091 825 01 15, sev-ticino@sev-online.ch

In memoria

Harald Hüther

Il comitato della sezione SEV Lavori Ticino esprime la più profonda commozione per la prematura improvvisa scomparsa del collega **Harald Hüther** (settore ELA, sezione Svizzera Orientale), 55 anni, membro della Commissione centrale della Sottofederazione Lavori e responsabile per il reclutamento. Oltre che come valido collega impegnato per il bene comune, abbiamo conosciuto e stimato Harry come persona aperta, disponibile, curiosa, disposta ad ascoltare e a cercare di capire gli «altri». Lo rimpiangiamo e ricordiamo con affetto e profonda stima.

Sezione BAU Lavori Ticino



A SPROPOSITO DI ...

ROBERTO DE ROBERTIS

... pronostici

I cosiddetti «esperti» ci bombardano quotidianamente con i loro pronostici. Ma fino a che punto possiamo fidarci delle loro valutazioni? «Chi prevede il futuro si divide in due categorie: chi non sa nulla e chi non sa di non sapere», sentenziava il famoso economista John Kenneth Galbraith; aggiungendo che la sola funzione delle previsioni in campo economico è quella di «far sembrare persino gli oroscopi una cosa seria»! L'ha dimostrato un professore di Berkeley, Philip Tetlock, analizzando ben 82 361 pronostici fatti nell'ultimo decennio da 284 esperti statunitensi. Risultato: se fossero stati generati da una macchina in modo casuale, l'esattezza dei pronostici ne avrebbe risentito ben poco. Solo negli Stati Uniti ci sono centinaia di migliaia di laureati in economia. Molti di loro per mestiere dovrebbero prevedere crisi economiche e tassi d'interesse: gli basterebbe azzeccare anche solo due pronostici di fila per diventare milionari; eppure sembra che siano ancora costretti quasi tutti a lavorare e a fare pronostici. Ma perché continuano a vaticinare, anche se ci azzeccano ogni tanto solo per caso? Perché comunque gli esperti non pagano alcun prezzo quando sbagliano le loro previsioni. Se, invece, per pura fortuna ne azzeccano anche solo una, guadagnano in termini di visibilità, ingaggi come consulenti e possibilità di pubblicare i propri scritti. Ecco perché c'è sempre più inflazione di pronostici. Più i pronostici sono apocalittici, più guadagnano le prime pagine dei giornali, fruttando agli esperti interviste, libri e conferenze. Non solo ma, più aumenta il numero di pronostici e più, in termini probabilistici, è facile che per puro caso qualcuno di essi si riveli giusto. Oltretutto non molti giornalisti fanno il lavoro sporco di andare a sbugiardare tutti i pronostici errati; perlopiù preferiscono brillare di luce riflessa, cavalcando i pochi che si dimostrano sorprendentemente azzeccati. Un modo per scoraggiare questa mania dei pronostici potrebbe essere obbligare chi li fa a versare una cospicua somma di denaro in un fondo pronostici: se la previsione dell'esperto si dimostra giusta, gli viene restituita la cifra con gli interessi; altrimenti i soldi finiscono in beneficenza. Conviene comunque mantenere un atteggiamento sempre prudentemente scettico nei confronti dei pronostici più pessimisti. L'esperienza insegna che, se vedi una decina di guai venirti incontro nella tua strada, perlomeno sette o otto finiranno nel fosso prima di arrivare fino a te.

IMPRESSUM

contatto.sev è il giornale del sindacato del personale dei trasporti SEV. Pubblicazione quindicinale.

Editore: SEV, www.sev-online.ch.

Redazione: Peter Moor (caporedattore), Peter Anliker, Vivian Bologna, Markus Fischer, Françoise Gehring, Pietro Gianolli, Anita Merz, Patrizia Pellandini Minotti, Henriette Schaffter.

Indirizzo della redazione: contatto.sev, CP, 6501 Bellinzona, e-mail: contatto@sev-online.ch, tel. 091 825 01 15.

Tiratura: edizione italiana: 3555 copie; totale: 43 020; certificata l'8.12.2015

Abbonamenti e cambiamenti di indirizzo: SEV, divisione amministrativa, casella postale, 3000 Berna 6, e-mail: info@sev-online.ch, tel. 031 357 57 57, fax 031 357 57 58. Abbonamento annuale per i non affiliati: 40 franchi.

Pubblicità: Zürichsee Werbe AG, Seestrasse 86, 8712 Stäfa, tel. 044 928 56 11, fax 044 928 56 00, e-mail: kontakt@zs-werbeag.ch, www.zs-werbeag.ch.

Prestampa: AZ Medien, Aarau, www.azmedien.ch.

Stampa: Mittelland Zeitungsdruck AG, Neumattstrasse 1, 5001 Aarau, www.mittellandzeitungsdruck.ch
ISSN 1662-8470

Prossima edizione: 3 marzo 2016. Chiusura redazionale: giovedì 25 febbraio, ore 10.

Ascoltare la clientela fa parte del lavoro del personale treno, ma le segnalazioni restano lettera morta

«Non siamo parafulmini»

Problemi tecnici, disfunzioni, disagi: è quanto vivono quotidianamente i passeggeri che salgono a bordo dell'ETR 610. Passeggeri che, ovviamente, trasmettono al personale treno il loro malcontento. I disservizi sono stati segnalati da mesi, senza risultati. Ragion per cui il SEV e la ZPV sezione Ticino hanno deciso di bussare più in alto.



Linee ardite... ma la sostanza...

In una lettera inviata alla responsabile della Divisione passeggeri delle FFS, il personale treno della sezione Ticino SEV/ZPV chiede un miglior coordinamento per quanto riguarda l'informazione alla clientela e la risoluzione definitiva di alcuni problemi tecnici dell'ETR 610.

«Se c'è una categoria che da sempre rappresenta il biglietto da visita delle FFS, è il personale treno, poiché è il volto dell'azienda tra la gente. E questo ruolo il personale treno

lo assume con professionalità e passione. Quindi quando giornalmente raccoglie le rimostranze dei passeggeri, le segnala correttamente e nulla si muove – osserva **Angelo Stroppini**, segretario sindacale del SEV – è comprensibile che il personale trasmetta le informazioni ai vertici delle FFS».

Ed è in questo spirito di collaborazione che il personale treno della sezione Ticino SEV/ZPV ha inviato una lettera

a Jeannine Pilloud, direttrice della Divisione passeggeri, per comunicare le proteste della clientela relative alle composizioni ETR 610 che circolano sulla linea del Gottardo.

Personale in prima linea

Si tratta soprattutto di lamenti che riguardano il comfort dei passeggeri: dall'impianto di climatizzazione che non funziona, alle disfunzioni dei WC, dalla persistenza di odori poco

piacevoli fino alle disfunzioni delle apparecchiature del vagone ristorante. «Essendo in prima linea – spiega Stroppini – il personale deve far fronte a tutti questi disagi raccogliendo l'insoddisfazione della clientela, che ha il diritto di lamentarsi. Il punto è porvi rimedio. Ed è esattamente ciò che chiede il personale treno – dopo innumerevoli e precedenti segnalazioni – nella lettera inviata a Jeannine Pilloud».

Ritardi e coincidenze

Rientra anche nell'accurato servizio alla clientela, la corretta informazione sui ritardi e sulle coincidenze. Purtroppo il nuovo sistema di informazione ai viaggiatori (MIKU) in dotazione al personale per gli annunci sui treni, pone molti problemi tali da aumentare i disservizi invece di contenerli. Le lacune del sistema – che si traducono in informazioni discordanti nello spazio di pochi minuti – creano un evidente imbarazzo e confusione tra i viaggiatori. Un problema segnalato più volte ma tuttora irrisolto.

Il personale treno – che ha per sua missione l'accompagnamento e i rapporti con la clientela – desidera continuare a svolgere il proprio lavoro in modo ottimale, perché il viaggio in treno rimane una modalità di trasporto sicura, ecologica e affidabile.

Françoise Gehring

Photomystère: «di cosa si tratta?»



Potete rispondere alla domanda del concorso **entro mercoledì 24 febbraio 2016:**

inviando una cartolina postale

con nome, cognome, indirizzo e soluzione a: SEV, Photomystère, casella postale, 3000 Berna 6;

per e-mail: inviando le stesse indicazioni della cartolina a mystere@sev-online.ch;

per internet: sul nostro sito www.sev-online.ch cliccare sul box «Photomystère» a destra sotto l'agenda e riempire il formulario con le indicazioni richieste.

Il nome della vincitrice o del vincitore sarà pubblicato sul numero successivo.

Non verrà tenuta alcuna corri-

spondenza sul concorso. Le vie legali sono escluse.

In palio vi è un set con penna a sfera e matita dal look SEV, che verrà sorteggiato tra coloro che avranno dato la risposta esatta.

La foto dell'ultima edizione raffigura una staffa di sviamento, fotografata alla stazione di Münchenwiler-Courgevaux. Troverete una foto esplicativa sul sito www.sev-online.ch.

Il fortunato vincitore del coltellino «Outrider» con il logo SEV è:

Alessio Bassi di Airolo, membro della sezione PV Ticino e Moesa.